

# **Vedere con gli occhi di Gesù**

Lettera Circolare 1  
del Superiore e del Consiglio Generale  
2004-2010

15 Maggio 2005  
Solennità di Pentecoste

# Indice

<b>Introduzione</b> .....	5
<b>1. La nostra realtà personale</b> .....	9
1.1. Ricchezze personali .....	10
LA CHIAMATA .....	10
LE QUALITÀ E LA CRESCITA PERSONALE .....	11
1.2. Limiti personali .....	12
L'ESPERIENZA FAMILIARE .....	12
L'ESPERIENZA NELLA FORMAZIONE .....	12
L'ESPERIENZA NELLA PASTORALE .....	13
1.3. Aspirazioni e speranze .....	14
NELLA RELAZIONE CON DIO .....	14
NEI PROGETTI E NELL'AFFETTIVITÀ .....	15
NELLA MISSIONE DELLA CONGREGAZIONE .....	16
1.4. Dono che si regala .....	17
<b>2. Girare il nostro sguardo sul mondo in cui viviamo</b> .....	18
2.1. Ricchezze e limiti del nostro mondo .....	19
2.2. Ricchezze e limiti della Chiesa .....	21
2.3. Il nostro carisma, dono di Dio per il mondo .....	23

<b>3. Le luci che Dio ci dà:</b>	
<b>un dono e un compito .....</b>	<b>25</b>
3.1. Gesù sacerdote e vittima .....	25
3.2. I Nostri Padri Fondatori .....	26
3.3. I nostri documenti.....	30
<b>4. Attitudini e mediazioni per il cammino .....</b>	<b>32</b>
4.1. Attitudini .....	33
CONVERSIONE .....	33
AMORE E VINCOLO CONGREGAZIONALE .....	34
FEDELTA' CREATIVA .....	34
CRISI E CRESCITA .....	35
4.2. Mediazioni .....	36
FORMAZIONE PERMANENTE .....	36
ESERCIZI SPIRITUALI .....	37
ALTRE MEDIAZIONI .....	38
<b>Conclusioni .....</b>	<b>39</b>
<b>Sigle e abbreviazioni .....</b>	<b>43</b>

## Introduzione

Cari fratelli nella *nostra bella vocazione*:

Ricevete un saluto affettuoso in occasione della nostra festa titolare. Chiediamo allo Spirito Santo che, come regalo di Pentecoste, dia a tutti i suoi Missionari uno sguardo nuovo, capace di portarci a vedere il mondo, la Chiesa e la nostra propria storia, *con gli occhi di Gesù*.

Ricorderete che, fino dai primi giorni di questo periodo di servizio, l'invito rivolto al *discepolato* (XIV CG p. 6), fu quello di fare dei contenuti del XIV Capitolo Generale un programma di vita.

Il discepolo, alla luce del Nuovo Testamento, è qualcuno che si sente chiamato da Gesù; la sua persona e la sua missione lo affascinano e lo disorientano. Il discepolo ha orecchio attento e mantiene fissa la sua attenzione su Colui che intende seguire. Poco a poco, la sua vita si trasforma fino a giungere ad essere testimone di ciò che ha visto, udito e toccato (*1Jn 1,1-4*).

Così fu il Nostro Padre Fondatore quando ricevette la chiamata alla Spiritualità della Croce. Oltre 33 anni di militanza che è opportuno recuperare e contemplare, non solo perché Nostra Madre lo ha chiamato "lo

stampo”<sup>1</sup>, (il modello) o perché nella sua veste di fondatore seppe lasciarci la comprensione iniziale del carisma congregazionale che Dio gli stava rivelando, ma, soprattutto, perché in lui troviamo un modello di discepolato così come quello che ci viene richiesto dal XIV Capitolo Generale:

- ⇒ tornare con gli occhi e con il cuore alle Fonti della nostra spiritualità;
- ⇒ vedere il mondo e la Chiesa con gli occhi e con il cuore di Gesù;
- ⇒ passare dalle parole all’azione, dall’inerzia alla conversione, così da «essere memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesucristo sacerdote e vittima, contemplativo e solidale, per la Chiesa ed il mondo» (XIV CG p. 4).

È sufficiente leggere il *Diario del Nostro Padre*, così come il *Documento finale del XIV Capitolo Generale* e la applicazione dello stesso nei documenti provinciali, per comprendere che c’è una stessa chiamata che ci unisce al Nostro Padre Fondatore: un invito alla interiorità, a modellare la nostra vita e la nostra missione con quella di Cristo sacerdote e vittima, e un’esigenza di radicalità nel vivere la nostra consacrazione. In una parola, una chiamata alla santità e alla santificazione del mondo che ci circonda, donandogli la ricchezza del nostro carisma.

Abbiamo scritto questa Lettera Circolare in ambiente di preghiera. Scrivendola abbiamo pensato a ciascun Missionario dello Spirito Santo. Abbiamo cercato uno

---

<sup>1</sup> ROUGIER FJ: *Diario y Reminiscencias* 1,135. México, Edición privada, 2002.

stile semplice e familiare; con un ritmo che induce a fare pause, meditare, confrontare la vita con il contenuto e con quello che Dio ti chiede. Auspichiamo davvero che questa prima Lettera Circolare, intitolata *Vedere con gli occhi di Gesù*, sia per tutti uno strumento di interiorizzazione e rinnovamento.

Ecco una visione dell'insieme:

Guardare *noi stessi* con gli occhi di Gesù, con uno sguardo contemplativo e amoroso, ci rende degni della missione e ad essa ci spinge; ci fa scoprire le nostre ricchezze personali e i nostri limiti, e ci dà la fiducia che, se facciamo la nostra parte, *tutto il resto lo farà LUI* (Capitolo 1).

Vedere con gli occhi di Gesù *il mondo e la Chiesa*, con le sue ricchezze e potenzialità, e scoprirne i limiti e le miserie, risveglia in noi l'audacia e la creatività per portarvi, con gioia e gratuità, la ricchezza carismatica che ci è stata affidata (Capitolo 2).

Accogliere la luce che ci viene quando contempliamo *Gesucristo, sacerdote e vittima, contemplativo e solidale*, dalla vita e dalla dottrina di Conchita e del Nostro Padre Félix, e ricevere con fede il messaggio dei nostri Capitoli Generali e Provinciali, ci impegna a rinnovare la nostra vita ed il nostro ministero per rispondere, con fedeltà creativa, ad un mondo che necessita del messaggio della Croce (Capitolo 3).

Siamo consapevoli che Dio ed il mondo ci spingono a passare dalle parole all'azione, come espressione del profetismo e misticismo propri della vita consacrata. Per questo, necessitiamo fare nostre alcune *attitudini* suggerite dai nostri Capitoli, e avvicinarci con fede ad

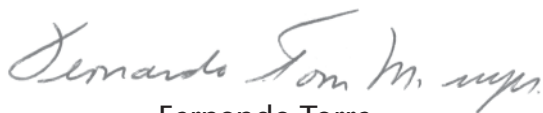
alcune mediazioni volte ad alimentare in noi la passione per Cristo e la passione per l'umanità (Capitolo 4).

Chiediamo allo Spirito Santo che ci porti alla verità completa (Gv 16,13). E supplichiamo la Vergine Maria che ci dia la grazia di conservare tutte queste cose e di meditarle nel nostro cuore (Lc 2,19.51).

Fraternamente:

Handwritten signature of Domenico Di Raimondo in cursive script, with the initials 'D. Di Raimondo' and 'M. Sup. Ital.' written below it.

Domenico Di Raimondo

Handwritten signature of Fernando Torre in cursive script, with the initials 'Fernando Torre M. Sup.' written below it.

Fernando Torre

Handwritten signature of Eduardo Sarre in cursive script, with the initials 'Eduardo Sarre M. Sup.' written below it.

Eduardo Sarre

Handwritten signature of Gerardo Herrera in cursive script, with the initials 'Gerardo Herrera M. Sup.' written below it.

Gerardo Herrera

Handwritten signature of Edmundo De los Santos in cursive script, with the initials 'Edmundo De los Santos' written below it.

Edmundo De los Santos

## 1. La nostra realtà personale

Centriamo lo sguardo sulla nostra realtà storica, lasciandola emergere con chiarezza, e ringraziamo Dio, le nostre famiglie e la Congregazione per tutto quello che ci hanno dato. Abbiamo bisogno di coltivare e rischiarare la memoria della nostra evoluzione storica, ripercorrendone tutte le fasi fino a giungere al presente. Senza memoria si debilita la nostra identità, il nostro presente diventa incosciente e il nostro futuro incerto.

Portiamo dentro di noi un cumulo di ricchezze, limiti, aneliti e speranze, che ci formano, che ci danno la gioia per la vita, e il dolore della frustrazione, la speranza di una vita migliore, di un incontro ogni volta più profondo con Dio, di una adesione a Gesù di volta in volta più vicina nelle situazioni personali, comunitarie, congregazionali e mondiali.

Per capire meglio il significato della propria storia, ti invitiamo a riflettere su questi tre aspetti: le ricchezze, i limiti, gli aneliti e le speranze.

## 1.1. Ricchezze personali

La nostra prima ricchezza è il dono della vita. Un'altra è il battesimo, che produce la nostra nascita nella Chiesa, il nostro essere in Cristo; e che ha contrassegnato, risvegliando la nostra fede, il nostro cammino vocazionale fino ad oggi.

### LA CHIAMATA

La chiamata personale è unica, irripetibile, come le impronte digitali. Il Signore, nei suoi imperscrutabili disegni, ci ha toccato nell'infanzia, nella gioventù o nei primi anni della maturità. Per tutti si tratta di un incontro personale, reiterato nel corso degli anni. Qualcuno magari non voleva ascoltarlo, però col tempo e le circostanze questa chiamata andava facendosi sempre più incisiva. Gli eventi della nostra vita — famiglia, amici, studio, società—, visti alla luce della fede, sono state mediazioni scelte da Dio per chiamarci alla Congregazione. Questa chiamata, rinnovata costantemente, ci ha dato realizzazione, non senza difficoltà. E anche se forse non sempre siamo stati costanti nella risposta, Dio ci ha confermato nel nostro percorso personale, comunitario, congregazionale ed ecclesiale.

- ➡ **Quali sentimenti genera in me il ricordo della mia chiamata?**
- ➡ **Cosa c'è di nuovo nella mia risposta odierna rispetto a quella iniziale?**

## LE QUALITÀ E LA CRESCITA PERSONALE

Le nostre qualità sono un dono ricevuto da Dio; vanno registrate nel nostro io più intimo come potenzialità; sono un'espressione gioiosa del nostro essere personale. Nel corso degli anni abbiamo modellato o sviluppato alcune qualità; altre ne abbiamo affinato; e alcune le abbiamo scoperte addirittura in età adulta.

Molti dei nostri fratelli, specialmente i più anziani, hanno contribuito a migliorare le nostre capacità e a far sì che dessero frutti per la Congregazione, la Chiesa e la società. Ciò che abbiamo acquisito nel corso della formazione di base o permanente, e nel lavoro pastorale, ci ha arricchito e reso idonei a dare di più, riempiendoci di gioia e soddisfazione. Quando ringraziamo Dio per tutto questo e lo mettiamo al servizio degli altri è come se portassimo a pieno compimento la risposta alla chiamata, non sempre gioiosa, però sempre santificante.

- ➡ **Quali sentimenti suscita in me la consapevolezza delle mie qualità?**
- ➡ **Chi ha contribuito allo sviluppo delle mie qualità? In quali circostanze?**
- ➡ **In quali occasioni ho usato le mie qualità solo per il mio tornaconto?**

## 1.2. Limiti personali

### L'ESPERIENZA FAMILIARE

La nostra famiglia è il substrato primigenio della nostra persona e della nostra vocazione. Da lei riceviamo le caratteristiche fondamentali della nostra personalità. Lì si è formato inizialmente il nostro carattere, che successivamente si è modellato e cresciuto nella Congregazione. Molte delle nostre buone abitudini e qualità ci vengono dalla famiglia, però da questa abbiamo anche ereditato limitazioni e fardelli che ci si sono rivelati nel corso degli anni. Lì si possono essere generate alcune ferite, forse inconsapevoli, che ci portano alla ricerca di compensazioni.

Confrontandoci con i fratelli nei primi anni della formazione, scopriamo queste diversità e limitazioni. Inizialmente come una percezione incosciente che ci faceva soffrire per il fatto di essere diversi o per reagire in maniera differente. Poi, più coscientemente, siamo andati assumendo le qualità e le limitazioni trasmesseci dalla nostra famiglia. Riconoscere e accettare serenamente le limitazioni che ci vengono dalla famiglia, è un dono che ce la fa comprendere meglio e ci fa ringraziare Dio per essa.

- ➡ **Quali sentimenti suscita in me la consapevolezza del lascito familiare trasmessomi?**
- ➡ **Come penso di usare ciò che mi ha trasmesso la famiglia?**

### L'ESPERIENZA NELLA FORMAZIONE

Il passaggio dalla famiglia di sangue alla famiglia spirituale è una transizione allo stesso tempo gioiosa e

dolorosa. Gioiosa, per quanto si apprende e si riceve, perché la famiglia si allarga e ci sono sempre novità. Dolorosa, per il distacco dagli affetti, perché bisogna affrontare qualcosa di nuovo che impone di abbandonare vecchie abitudini più o meno radicate. Per quanto di buono può averci dato, il tempo della nostra formazione può aver lasciato in noi esperienze traumatiche, o aver lasciato il marchio di ciò che allora andava per la maggiore, in campo teologico o pastorale. La nostra formazione magari è diversa da quella dei confratelli di comunità. Ciò può rappresentare un limite, però anche una pluralità che ci arricchisce, se sappiamo avvantaggiarcene nel discernimento comunitario.

➡ **Come traggo profitto dalle differenze di formazione con i confratelli di comunità?**

➡ **Cerco di realizzare, nonostante le differenze, una comunità unita? Con quali mezzi?**

## L' ESPERIENZA NELLA PASTORALE

La vita pastorale è realizzazione e arricchimento nel servizio agli altri, nell'essere testimoni del Vangelo, nel mostrare all'umanità il volto di Dio, amico e fratello, padre e madre. Tutti possiamo fare una verifica dei diversi campi della pastorale in cui abbiamo servito, delle comunità in cui siamo stati, delle persone che Dio ci ha fatto incontrare.

Certamente ci sarà stato di tutto: momenti di gioia indicibile quando abbiamo aiutato qualcuno, il che ci ha dato forza per prepararci meglio e perfezionarci; momenti di croce che ci hanno fatto crescere, o ci hanno fatto provare l'amarezza della vita. Proba-

bilmente nessuno sfugge completamente ai vizi dell'apostolo, come il mettere noi stessi al centro dell'azione e non Dio e il fratello; la perdita di zelo pastorale, che ci porta alla pigrizia; le gelosie e le invidie; la dipendenza da alcol, televisione, internet; l'attaccarci a qualche persona o il chiuderci in un gruppo. Inoltre, possono esservi altre manchevolezze che abbiamo lasciato annidare nella nostra pratica quotidiana: cattivo comportamento, pratiche abitudinarie, noia, carenza di prospettive, distacco e apatia per i movimenti sociali. La coscienza del nostro stato presente e la grazia che Dio ci offre possono farci tornare all'amore primitivo.

➡ **Che sentimenti mi suscita il rievocare la mia storia pastorale?**

➡ **Quando e come ho ceduto ai vizi dell'apostolo?**

### 1.3. Aspirazioni e speranze

La nostra persona, anche se molto ricca, vive sempre di aspirazioni e speranze che la spingono a progredire e crescere costantemente, che la esortano allo sforzo quotidiano, alla lotta ed alla sopportazione delle sofferenze, e che danno senso al futuro in svariati campi.

#### NELLA RELAZIONE CON DIO

Il punto di partenza di ogni vita religiosa è la fede. Il dono del battesimo diventa cosciente e personale nella chiamata, che è unica e irripetibile per ciascuno. Per noi si è concretizzato in una chiamata ad essere Missionari dello Spirito Santo. Dio ha scelto ognuno di noi per un'amicizia personale nel segno del "*querido*

*color*". Anche in questo abbiamo aspirazioni —forgiate sin dal Noviziato o dalla Scuola Apostolica— intrinsecamente personali, anche se con un denominatore comune. Queste aspirazioni ci accompagneranno per tutta la vita; saranno il nostro biglietto da visita per il nostro incontro definitivo con Dio.

➡ **Che sentimenti risveglia in me il sapermi amato da Dio?**

➡ **Che aspirazioni mi suscita la mia appartenenza sponsale a Dio?**

#### NEI PROGETTI E NELL'AFFETTIVITÀ

Tutti portiamo dentro noi stessi, tra le altre, due motivazioni molto forti: la realizzazione di idee o progetti, ed il motore dell'affettività. In entrambi i campi coltiviamo aspirazioni e speranze che muovono la nostra esistenza e ci motivano a prepararci e a lavorare.

La realizzazione dei nostri progetti personali di lavoro ci mantiene vivi e ci stimola all'impegno e alla donazione; ci fa uscire da noi stessi per proiettarci in un lavoro o in un'attività. Qualcosa di simile avviene con l'affettività: l'affetto e l'amicizia ci riempiono di pace e senso di realizzazione, ci fanno scoprire l'amore di Dio nel fratello e nella sorella concreti, ci fanno gioire della creatività dell'amore. La creatività, tanto nel costruire come nell'amicizia, è espressione dell'amore creativo di Dio di cui siamo collaboratori.

➡ **In che cosa noto che la vita comunitaria è espressione del mio amore personale agli altri?**

- ➡ **In quali occasioni ho contribuito con la mia inventiva alla felicità dei fratelli?**
- ➡ **Come esprimo l'amore creativo di Dio nei miei progetti e relazioni?**

## NELLA MISSIONE DELLA CONGREGAZIONE

Fin dall'inizio della nostra avventura vocazionale, abbiamo coltivato aspirazioni e speranze relative alla missione della Congregazione, che col passare del tempo si sono fuse con la missione personale. Simultaneamente, come in una simbiosi, la missione dell'Istituto diventa la missione di ciascuno dei suoi membri.

Ognuno di noi collabora alla missione congregazionale, cui diamo una certa coloritura con le nostre espressioni personali ed il nostro lavoro concreto. I nostri aneliti di gioventù sono ora una realtà, che si converte nuovamente in una speranza che cerca di essere ogni volta più fedele alla missione. Questo anelito ci realizza, ma dobbiamo affinarlo ogni volta di più. Ogni Capitolo Generale o Provinciale ci dà nuove linee, nuove concrezioni della missione che ci portano a nuove ricerche che nascono dal nostro intimo anelito di fedeltà.

- ➡ **Che sentimenti sorgono in me ricordando i campi in cui ho realizzato la missione della Congregazione?**
- ➡ **Che aneliti hanno risvegliato in me il documento del Capitolo Generale e quello del Capitolo Provinciale?**

## 1.4. Dono che si regala

Tutto ciò che abbiamo ricevuto, ciò che siamo, è un dono da regalare, da offrire; o, come direbbe Nostra Madre, da sacrificare con la Vittima più pura, sull'altare della vita quotidiana, della storia personale, comunitaria e congregazionale.

Quelli che sono cresciuti nel corso della formazione, nel lavoro e nel servizio pastorale; quelli che si sono cimentati nell'offerta quotidiana e nell'oblazione continua del proprio tempo ed energie; quelli che hanno consumato la loro giovinezza nel lavoro pastorale, nella formazione o nel servizio alla Congregazione... siamo noi!; gli stessi che oggi continuiamo ad ascoltare la chiamata ad essere Missionari dello Spirito Santo, a vivere radicalmente la nostra consacrazione a Dio, ad offrirci nel servizio agli altri, a vivere e trasmettere la spiritualità che abbiamo ricevuto.

- ➡ **Che sentimenti risveglia in me l'aver speso la vita a favore degli altri?**
- ➡ **In che modo continuo a crescere nella mia offerta personale?**
- ➡ **Tre esperienze concrete dove scopro che la mia vita religiosa e/o sacerdotale è stata un regalo per gli altri.**

## 2. Girare il nostro sguardo sul mondo in cui viviamo

Guardare il mondo con gli occhi di Gesù è un imperativo. Nel mondo vivono, crescono, lottano e muiono uomini e donne concreti ai quali Gesù fu inviato perché avessero «vita e vita in abbondanza» (Gv 10,10).

È lì che Nostra Madre teneva inchiodato lo sguardo quando mossa dallo Spirito, si incise il monogramma e gridò: «Gesù, Salvatore degli uomini, salvati!» Ti invitiamo ora a guardare con gli occhi di Gesù, e con il suo cuore, le luci e le ombre del nostro mondo e della Chiesa.

Molti hanno rivolto il loro sguardo al mondo e alla Chiesa per capirli meglio. Pensiamo a coloro che scrissero la splendida Costituzione Dogmatica *Gaudium et Spes*, a coloro che assistettero ai sinodi continentali; pensiamo al Papa Giovanni Paolo II, appena scomparso, e a coloro che elaborarono il *Documento di lavoro* del Congresso Internazionale sulla Vita Consacrata, celebrato a Roma nel 2004.

Il XIV Capitolo Generale ha dato risonanza a questo cammino ecclesiale e ci ha invitato tutti a scendere con i piedi per terra e con il cuore nel mondo; ad aprirci,

senza riserve, alle sue richieste di giustizia e di pace; ad ascoltare commossi le sue necessità di Dio e di salvezza (p. 6, e nnrr. 4,5,8,28,31...).

- ➡ Sono sensibile alla realtà del mondo, o le urgenze e gli impegni quotidiani mi costringono in circolo ristretto e accorciano la mia visione? Come me ne accorgo?
- ➡ Il mio sguardo e il mio cuore sono ecclesiali, o mi limito ad interessarmi di ciò che mi è più vicino, con lo spirito di chi si dedica essenzialmente al proprio orticello? Come si manifesta?

## 2.1. Ricchezze e limiti del nostro mondo

Data la brevità di questa Lettera Circolare, e la quantità di documenti che analizzano in dettaglio la realtà del nostro mondo, ti invitiamo a fissare lo sguardo su alcuni elementi che possono illuminare la nostra comprensione del mondo e della Chiesa. Su questo si gioca l'attualità del nostro carisma.

Viviamo in un mondo globalizzato e pluralista, con grandi ricchezze materiali, culturali e spirituali, e con grandi progressi tecnologici che, grazie ai mezzi di comunicazione, giungono ad un sempre maggior numero di persone.

La riflessione dei popoli e la prassi internazionale hanno creato uno spazio in cui il valore della persona umana, con i suoi diritti e le sue responsabilità, ed il rispetto che la sua libertà merita, guadagnano terreno e visibilità, e danno luogo a manifestazioni nazionali ed internazionali di solidarietà, come *la marcia per la pace* organizzata contro l' invasione dell'Irak.

Assistiamo ad un risveglio del sentimento spirituale in molti paesi del mondo ed in molti settori dell'umanità; persone e gruppi che cercano "qualcos'altro", o per meglio dire "Qualcun'Altro", che possa saziare la sua sete di infinito.

Tutto questo ha fatto sì che, come ha recentemente detto Papa Giovanni Paolo II, di felice memoria: «È venuto così delineandosi uno scenario che, accanto a prospettive confortanti, lascia intravedere cupe ombre di violenza e di sangue che non finiscono di rattristarci» (MND 6).

Effettivamente, la globalizzazione ci sta portando in un mondo di contrasti in cui esistono ricchezze e valori così come limiti e deficienze. Questo ha ripercussioni in diversi campi: economia, politica, ecologia, i movimenti migratori, la cultura, la scuola, il mondo del lavoro, i mezzi di comunicazione, ecc.

La solidarietà internazionale e la ricerca di giustizia e di pace delle grandi masse non sembrano raggiungere i gruppi che detengono il potere e che agiscono mossi dai loro interessi egoistici. Questo crea un senso di impotenza e disperazione, e risveglia reazioni violente che aumentano la sofferenza del nostro mondo.

Inoltre, come conseguenza di quanto sopra, prevale in molte persone, uomini e donne, una maniera di vivere che limita lo sguardo al presente immediato. L'attenzione centrata sul superficiale e limitata alle attività e alle questioni della vita ordinaria annulla l'interesse per le questioni più profonde circa il senso della vita e della trascendenza. Crescono l'incapacità di un impegno costante e lo svilimento dell'amore. L'affermazione della libertà personale genera un

atteggiamento di disinteresse pratico per i diritti e le necessità degli altri.

- ➡ **Quali altre ricchezze e limitazioni trovo nel mondo che mi circonda?**
- ➡ **In che modo queste ricchezze e limitazioni condizionano il mio stile di vita e il mio lavoro pastorale?**

## 2.2. Ricchezze e limiti della Chiesa

La Chiesa, chiamata ad essere *luce delle genti* (LG 1), come gioiosamente confessarono coloro che parteciparono al Concilio Vaticano II, ha continuato il suo pellegrinare e la sua ricerca. Anche nella sua vita e nella sua prassi pastorale si mischiano luci ed ombre.

Le innovazioni portate dal Concilio, la celebrazione dei Misteri in vernacolo e la lettura della Parola di Dio hanno prodotto un rinnovamento e un movimento di formazione che ha raggiunto molti, generando un modo di vivere la fede più impegnato e più maturo.

La situazione mondiale di ingiustizia e di guerra hanno portato alcuni settori ecclesiali a proclamare, con la parola e con la vita, il Vangelo del Regno con una incidenza maggiore che porta alla trasformazione delle strutture. Le chiese particolari, con maggiore o minore forza, a seconda dei casi, condividono le loro esperienze e cercano nuovi cammini di evangelizzazione.

Lentamente si è preso coscienza del ruolo del laicato e della sua comunione e complementarietà con la vita religiosa e con il sacerdozio ministeriale. Cresce così la fame di Dio tra i laici; la vita consacrata torna ad aprirsi

per condividere con essi vita e spiritualità; e si generano per i laici nuove opportunità di collaborazione a livello parrocchiale e diocesano.

Con la chiamata alla nuova evangelizzazione, a contemplare il volto di Cristo ed a incarnare una vita santa in cui si vive il Vangelo in modo inculturato e si dà luogo ad una «nuova fantasia della carità» (NMI 50), la Chiesa è giunta al terzo millennio con una credibilità menomata e con lacune che la rendono poco significativa per molti uomini e donne. La fede teologale si è indebolita in molti, e con essa la preghiera, la liturgia, la testimonianza evangelica e l'impegno apostolico.

Il linguaggio con cui la Chiesa evangelizza risulta in molti ambienti poco significativo e adattato al nostro mondo. I poveri sono una interrogazione profetica cui la Chiesa, specialmente la gerarchia, non ha dato una risposta chiara e significativa. Si scorgono una *nuova* evangelizzazione, una *nuova* spiritualità e *nuovi* paradigmi della Chiesa, però ancora non c'è sufficiente chiarezza e non si procede abbastanza speditamente verso questa *novità*.

«Molti ancora non riescono ad integrare il messaggio evangelico nell'esperienza quotidiana» (EE 7). «Il fallimento della cultura moderna nella sua pretesa di conferire senso all'esistenza umana e la difficoltà pastorale nel mantenere l'identità cristiana della nostra gente hanno condotto alla crescente ricerca di alternative religiose e hanno favorito l'affacciarsi di un autentico supermercato religioso»<sup>2</sup>.

---

2 CELAM, *Piano globale*, 107.

La vita sacerdotale e, in molti casi, anche la vita consacrata risultano sommerse nella mediocrità e bisognose di una conversione a Gesù Cristo che rinnovi in ciascuno la passione per Cristo e per l'umanità.

### **2.3. Il nostro carisma, dono di Dio per il mondo**

Se ci lasciamo toccare da questa realtà mondiale ed ecclesiale, non possiamo fare a meno di chiederci: qual'è il ruolo della nostra Congregazione in questo momento storico? Quali sono le opportunità che il mondo moderno ci offre per servirlo con un cuore samaritano?

Il XIV Capitolo Generale ci ha rivolto un'incalzante chiamata perché «tutti volgiamo lo sguardo e il cuore alle nostre Fonti e ai Nostri Padri [...] e ascoltiamo i loro aneliti affinché la salvezza di Gesù sacerdote giunga a tutto il mondo» (p. 6). È una chiamata che si ripete con molta frequenza nel corso del documento capitolare (1,8,30,35,38,40...), perché siamo certi che la nostra identità carismatica, vissuta in fedeltà creativa, sa dare risposte concrete ai problemi del nostro tempo (cf Visione 2).

Lo stesso Capitolo ci ha invitato ad una conversione all'identità carismatica e apostolica (cf Visioni 1 e 4), perché c'è la convinzione che la testimonianza di vita, l'esperienza della misericordia di Dio e l'amore donato è quello che porterà al nostro mondo un messaggio credibile e una fraternità significativa.

Lo Spirito Santo ed i capitolari ci hanno invitato a configurare la nostra missione da una prospettiva che

integri la formazione del Popolo sacerdotale, con processi definiti di santità (personale e comunitaria) che implicino un serio impegno di solidarietà con il mondo, specialmente con i più poveri. A partire da questo scenario si intende il conseguimento e l'opportunità che le nostre Fonti e le Costituzioni danno ai destinatari, le Opere e i mezzi caratteristici della nostra missione (Visione 3).

Una innegabile realtà sta nel fatto che oggi siamo un "piccolo resto" al servizio del mondo e della Chiesa. Un "piccolo resto" con un gran tesoro carismatico di attualità. Ci urge, oggi più che mai, avere un'attitudine di fede audace e un'azione perseverante che sfocino in conversione, unità congregazionale, definizione carismatica e progetti significativi.

- ➡ **Quando mi pongo davanti al mondo contemporaneo con tutta questa ricchezza carismatica, che sensazione nasce nel mio intimo?**
- ➡ **Come penso che reagirebbero Conchita e il Nostro Padre Félix?**
- ➡ **Cosa mi serve per vedere il mondo contemporaneo, con le sue luci e le sue ombre come un'opportunità per offrire il dono ricevuto?**

### **3. Le luci che Dio ci dà: un dono e un compito**

#### **3.1. Gesù sacerdote e vittima**

Il Padre ci guarda con misericordia e quello stesso sguardo penetra il cuore di Gesù di Nazaret. Il Verbo di vita incarnandosi assume la miseria umana; per questo ha necessità di imparare a stare nella carne, e, come dice la *lettera agli Ebrei*, imparare ad obbedire attraverso la sofferenza. Raggiunge la pienezza umana sperimentando in tutta la sua radicalità la grandezza ed i limiti umani. E si perfeziona come sacerdote capace di offrire se stesso per la salvezza degli esseri umani (cf *Eb* 2,10-18; 5,7-9).

Gesù sacerdote e vittima vive il processo che ciascuno di noi vive con la crescita e lo sviluppo, perché la sua incarnazione è autentica e lo inserisce nel dinamismo di crescita che ciascun essere umano sperimenta. Essendo Figlio, nel farsi uomo, entra nella nostra dinamica di apprendimento, di superamento dei limiti, di apertura costante all'azione di Dio e al processo progressivo per scoprire la Sua volontà.

Il vangelo di Luca ci presenta Gesù pieno di Spirito Santo e mosso costantemente da Lui. È generato in Maria per opera dello Spirito Santo (Lc 1,35). Gesù cresce in sapienza, in età ed in grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini (Lc 2,40.52). Nel Battesimo, lo Spirito Santo discende su Gesù (Lc 3,21-22), e poi lo porta nel deserto (Lc 4,1). Nella Sinagoga di Nazaret, lo Spirito unge Gesù per realizzare la sua missione (Lc 4,16-21). Docile agli impulsi dello Spirito, Gesù sacerdote offre se stesso come vittima per darci la sua vita (Eb 9,14).

Gesù ci guarda con la certezza che siamo capaci di far tesoro delle nostre forze per realizzare ogni giorno la volontà del Padre. Ma ci invita anche, sin dall'apprendimento attraverso la sofferenza, a cercare senza interruzione e con tutti i mezzi, i segni della volontà di Dio. Il Padre ci sfida a muoverci, a cambiare, ad apprendere ad essere figli con il Figlio; cioè ad imparare l'obbedienza.

- ➡ **In che maniera mi sono sentito accompagnato da Gesù sacerdote nell'accettare i miei limiti, le mie capacità e le mie aspirazioni?**
- ➡ **Come mi invita Gesù sacerdote a perpetuare la mia conversione per raggiungere la statura di uomo pieno in Lui?**

### **3.2. I Nostri Padri Fondatori**

Conchita e Félix di Gesù contemplarono Gesù sacerdote e vittima con l'ansia di dividerne i suoi sentimenti. Da Lui impararono che non si finisce mai di camminare, di crescere, di seguire i movimenti dello Spirito.

Uno dei tanti elementi che richiamano l'attenzione leggendo il *Diario Spirituale* di Nostra Madre, è la costante analisi che essa fa della sua risposta al Signore, e la constatazione che ha ancora molto da imparare, e che la sua risposta a Dio può essere più generosa. Benché essa riceva illuminazioni speciali da Dio, si lascia sempre guidare dai suoi direttori spirituali, che le aprono nuove strade e le mostrano nuove esigenze. È costantemente mossa dal desiderio di ascoltare meglio, di trovare nuovi modi per rispondere all'amore del Signore. Nell' Ottobre del 1936, compie i suoi esercizi spirituali in Morelia con Mons. Luis María Martínez. Egli le propone un programma di vita che essa accetta di realizzare. Quelle che seguono sono le parole di Mons. Martínez che Nostra Madre trascrive nel suo *Diario Spirituale*:

Ho copiato il mio "Programma spirituale", Gesù mio, lo ho meditato, e con il tuo aiuto, spero di metterlo in pratica con tutta la fedeltà e costanza di cui sono capace.

Lo leggerò scrupolosamente, e mi atterrò ad esso per la mia vita spirituale, mettendo in pratica i suoi dettami, per compiacere Gesù e dar compimento ai disegni di Dio sulla mia anima.

Le tre Divine Persone... Le virtù teologali... *togliendo gli ostacoli... e confermando le disposizioni.*

Tutto con l'aiuto di Dio, ed il vostro, padre mio, nelle cui braccia pongo la mia anima e la sua santificazione.

Sta premendo il tempo che mi resta per portare a compimento l'opera di Dio nel mio spirito (CC 66,160: 1° Nov 1936).

Alcuni giorni dopo essa scrive di aver ringraziato alcune persone che le avevano segnalato certi suoi difetti, per correggerli, e aggiunge che le farebbe molto bene se ci fosse qualcuno che lo facesse frequentemente. Esprime in questa maniera la sua ansia costante di rispondere al Signore

Allo stesso modo Nostro Padre non è mai soddisfatto di quello che ha realizzato per fare la volontà del Signore. Cerca un cammino di maggior perfezione, e lo Spirito Santo gli regala l'incontro con Conchita. Félix di Gesù vuole essere sempre più obbediente e trasparente per fare in ogni momento ciò che è gradito al Padre. Il rifiuto alla immediata realizzazione del vagheggiato progetto di fondare la nostra Congregazione, ed i permessi provvisori di occuparsene, sono per Félix di Gesù inviti costanti a proseguire il cammino, a non adagiarsi sui risultati già ottenuti. Vede le necessità della Chiesa del Messico e si affretta a rispondervi con nuovi istituti religiosi. Costantemente pensa a ciò che conviene alla Congregazione e prende le opportune iniziative per venire incontro alle necessità che si presentano. Inoltre non smette mai di cercare il modo migliore di compiacere il Signore, di crescere nella fedeltà alla sua vocazione, di cercare come lasciarsi fare dallo Spirito Santo.

Nostro Padre si lascia illuminare da Nostra Madre perché gli indichi i campi in cui ha più bisogno di continuare a lavorare, come si legge in una lettera che essa gli scrive nel 1923 invitandolo ad essere uomo di preghiera, con i piedi a terra e l'anima rivolta al cielo, perché sia uno specchio di perfezione in cui possano guardarsi i Missionari dello Spirito Santo, ai quali deve

comunicare la sua devozione , la sua conoscenza ed il suo amore<sup>3</sup>.

Quando sta scrivendo il suo libro *Maria*, nel 1934, con il desiderio di offrire «un libro solido e al tempo stesso al conseguimento delle anime discretamente coltivate», consulta, dice egli stesso, più di ottanta autori per dare buone basi al suo scritto<sup>4</sup>. E nel compito che si è dato come direttore spirituale di molte religiose, le invita a scrivergli e promette loro che risponderà appena possibile. E se ha tardato troppo a mandare poche righe a qualcuna, promette di riparare. Il 2 Gennaio del 1938, pochi giorni prima della morte, benché stesse “riposando” in ospedale, rinnova l’impegno di pregare per coloro che ama<sup>5</sup>.

I nostri Fondatori mai trascurano di ascoltare il Signore; nemmeno per un istante smetto di cercare come meglio rispondere ai suoi inviti, e non cessano di prepararsi per meglio servire gli altri. Guardare al loro esempio, ci spinge ad assumere atteggiamenti impegnativi per la nostra crescita, specialmente in quelle aree in cui ci risulta più faticoso convertirci o dove siamo più comodamente installati.

---

<sup>3</sup> Cf CABRERA DE ARMIDA C: *Lettere al Padre Félix di Gesù Rougier ed ai Missionari dello Spirito Santo*. México, Ediciones Cimiento, 1989, carta 76, p.133.

<sup>4</sup> ROUGIER FJ: *Lettere a Religiose della Croce*. Messico, Cimiento, 1989, 277.

<sup>5</sup> Cf ROUGIER FJ: *Lettere alle Religiose della Croce*. Messico, Cimiento, 1989, 163.

- ➡ **Quando guardo i Nostri Padri Fondatori nella loro dimensione umana, che sentimenti mi provoca?**
- ➡ **Cosa mi suscita il loro esempio?**
- ➡ **In che situazione personale l'esempio dei Nostri Padri Fondatori ha illuminato la mia azione o mi ha aiutato a cambiare atteggiamenti?**

### **3.3. I nostri documenti**

Adesso abbiamo nuove luci nei nostri documenti capitolari, che ci spingono a continuare ad imparare. Tanto nel documento del XIV Capitolo Generale come in quelli di ciascuna Provincia, abbiamo plasmato ciò che Dio ci chiede e che noi vogliamo raggiungere.

Sono una visione di come noi Missionari dello Spirito Santo vogliamo essere al compimento dei 100 anni di vita nella Chiesa; sono obiettivi da conseguire; sono un dinamismo che ci mette in movimento e non ci consente di rimanere inerti, di essere conformisti o sentire scoramento. E questo, perché si tratta di contemplanzi di futuro che scaturiscono dal volere del Signore e da ciò cui tende il nostro cuore, pure nella constatazione delle nostre fragilità e resistenze.

Lo Spirito Santo, attraverso il Capitolo Generale, ci invita ad assumere attitudini, plasmare criteri e mantenerci in un forte dinamismo di conversione. Ogni Provincia concretizza quest'invito in *progetti* che contrassegnano passaggi chiari per vivere il nostro essere Missionari dello Spirito Santo; in *azioni* che ci stimolano a proseguire con entusiasmo nella formazione, a non concederci riposo nel nostro cammino di crescita; in *mediazioni* che

ci aiutano a individuare ciò in cui dobbiamo ancora progredire; in *piani* che ci aiutano a fare questo percorso appoggiandoci l'uno all'altro nella vita di comunità.

Rileggere questi testi con sguardo di fede, lasciando che muovano in noi i desideri profondi di vita, di amore, di santità e di offerta di servizio, può far sì che la nostra mente, il nostro cuore ed il nostro corpo si mettano in movimento per giungere alle decisioni ferme e definitive che oggi il Signore ci chiede. Come al paralitico, Gesù ci dice: «alzati... e cammina» (Gv 5,8).

- ➡ **Quali affermazioni del XIV Capitolo Generale mi hanno spinto a rinnovare la mia vita ed il mio modo di servire gli altri?**
- ➡ **Come sto applicando nella mia vita il progetto sulla vita consacrata plasmato nel documento del III Capitolo o della II Assemblea della mia Provincia?**

## 4. Attitudini e mediazioni per il cammino

Abbiamo contemplato sia la nostra storia personale e congregazionale, che la realtà del mondo che ci circonda e il tesoro di cui disponiamo nelle Fonti e nell'esempio dei Fondatori. Ora i nostri occhi si volgono al futuro: un futuro a cui Dio ci chiama e che noi dobbiamo inquadrare; un futuro che ci attrae e ci stimola, ma esige da noi lavoro e passione per costruirlo.

Il XIV Capitolo Generale è stato uno sguardo contemplativo ad un futuro immediato —il sessennio 2004-2010— e ad uno più lontano —il 2014—. Tale sguardo rimane plasmato nelle quattro *Visioni del futuro*. «Una "visone di futuro" esprime ciò che pensiamo che Dio ci sta chiedendo; si tratta di una descrizione della meta verso cui dobbiamo dirigere i nostri passi durante il sessennio» (XIV CG 23).

Il Capitolo è stato anche un invito all'azione, a passare dalle parole ai fatti. Perciò dopo ogni *Visione*, si concretizzano i *Percorsi* che «costituiscono orientamenti per l'azione, rotte che ci guidano alla meta» (XIV CG 23).

Il futuro della Congregazione è grazia di Dio, ma anche creazione nostra. Compete a noi, a ciascuno di noi, e a tutto l'insieme, visualizzarlo e realizzarlo. Da tutto ciò

che oggi sogniamo e, soprattutto, da quello che facciamo o che trascuriamo di fare, dipenderà ciò che sarà la Congregazione nel 2010, 2014...

- ➡ **Chi viene nella nostra comunità, quale immagine della Congregazione porta con se?**
- ➡ **Come sogno la mia Congregazione nel 2014?**
- ➡ **Cosa intendo fare perché la Congregazione si avvicini a quell' ideale?**

## **4.1. Attitudini**

### CONVERSIONE

Per sognare i sogni di Dio e realizzare il suo progetto sulla nostra Congregazione è indispensabile un cambio di mente e di cuore, che non sia limitato ad un determinato momento ma che costituisca un'attitudine che ci porta a vivere in stato di conversione:

- ✦ conversione a Dio, che ha voluto suscitare la nostra Congregazione;
- ✦ conversione al progetto di Dio, per collaborare alla costruzione del Regno;
- ✦ conversione ad uno stile di vita coerente con il seguire radicalmente Gesucristo;
- ✦ conversione ad una maniera di realizzare la nostra missione che manifesti, con luminosa chiarezza, «passione per Cristo e passione per l'umanità».

- ➡ **Quali elementi concreti della mia maniera di vivere dimostrano che la norma suprema della mia vita è quella di seguire radicalmente Gesucristo ? E quali no?**
- ➡ **Quali le cose concrete in cui Dio mi invita a convertirmi?**

#### AMORE E VINCOLO CONGREGAZIONALE

Un'altra attitudine che ci condurrà a realizzare il progetto di Dio su di noi è l'amore alla Congregazione, «la nostra amata Congregazione», come piaceva dire Nostro Padre. Amore paziente, amore fermo, amore costruttivo. Così si rafforzerà il nostro vincolo con la Congregazione, che non è un ente astratto, ma è costituita da tre Province che cercano di incarnare il carisma in situazioni differenti, da 58 comunità ed una squadra che cercano di realizzare la loro missione in otto paesi; siamo quasi 400 confratelli che condividono la vita e la missione.

- ➡ **Como manifesto il mio amore alla Congregazione ed il mio legame ad essa?**

#### FEDELTA' CREATIVA

La «fedeltà creativa» (VC 37), a cui ci ha invitato il recentemente scomparso Giovanni Paolo II, è condizione indispensabile perché la nostra vita consacrata sia significativa per il mondo di oggi, e perché la nostra missione risponda alle necessità degli uomini e donne che vogliamo servire.

Per suscitare in noi questa fedeltà creativa, lo Spirito Santo ci proietta simultaneamente verso la realtà del

mondo che ci circonda —giacché «negli avvenimenti storici si cela spesso l'appello di Dio a operare secondo i suoi piani con un inserimento attivo e fecondo nelle vicende del nostro tempo» (VC 73)—, e verso le nostre Fonti, in cui troveremo «la dottrina della croce e lo spirito e missione propri, come ci furono trasmessi dai nostri Padri nella vocazione» (CD 112).

➡ **Per quanto avviene in quest'anno 2005, come mi sono avvicinato al mondo e come ho letto gli eventi della storia?**

➡ **Qual' è stato il mio avvicinamento alle Fonti?**

## CRISI E CRESCITA

Viviamo tempi di crisi. La nostra vocazione è minacciata da diverse circostanze. Vi è incertezza sul futuro della nostra Congregazione e addirittura su quello della vita consacrata. Osserviamo con preoccupazione l' invecchiamento congregazionale (l'età media è di 49.94 anni) ed il calo di vocazioni. Nel recente passato alcuni confratelli hanno deciso di lasciare la Congregazione.

Le crisi possono essere eccellenti opportunità. Le crisi —e non i momenti di tranquillità— sono quelle che ci aiutano a crescere. E questo perché ci fanno toccare con crudezza la nostra realtà, perché ci impongono di esercitare al massimo le nostre capacità e di sviluppare la nostra creatività, perché ci spogliano del superfluo e fanno centrare la nostra attenzione all'essenziale, perché ci fanno praticare la pazienza e la speranza, perché ci avvicinano a Dio e ci spingono a confidare in Lui.

- ➡ **La crisi attuale, mi ha reso più difensivo, aggressivo e amareggiato o, al contrario, mi ha reso più creativo, più umile; mi ha aperto alla speranza?**
- ➡ **Che cosa ho imparato e come sono cresciuto in questi periodi di crisi?**

## **4.2. Mediazioni**

Non è sufficiente desiderare la conversione, voler rafforzare il nostro vincolo con la Congregazione o presumere di poter utilizzare le crisi come momenti di crescita; è necessario prendere le adeguate misure. Solo così passeremo dalle parole ai fatti, dall'auspicio all'azione.

La Chiesa ha sempre ammesso la sua fiducia nell'azione dello Spirito Santo: «senza il tuo aiuto nulla c'è nell'uomo, nulla di buono»; «risana chi è malato»; «conforta incessantemente la nostra fragilità»; «con te come guida eviteremo ogni male»<sup>6</sup>. Poiché lo Spirito Santo agisce ordinariamente per mezzo di mediazioni. Approfittiamo al massimo delle mediazioni che la Congregazione ci offre in questo sessennio.

### FORMAZIONE PERMANENTE

In primo luogo la *formazione permanente* (cf XIV CG 105-108). Il gruppo animatore ha organizzato diversi periodi intensivi. Sono un autentico privilegio che la Congregazione ci mette a disposizione per rinnovarci

---

<sup>6</sup> Le prime due frasi appartengono alla sequenza *Veni Sancte Spiritus*; le altre due, all'inno *Veni Creator*.

integralmente. Ci saranno, inoltre, altre opportunità di formazione permanente organizzate da ciascuna Provincia.

Tuttavia, tutto questo sarà inutile se, da parte nostra, non c'è un autentico desiderio di crescere, una disponibilità a camminare verso le mete a cui Dio ci chiama. Per questo, il Capitolo Generale ci ha chiesto: «Che ogni religioso elabori e porti a compimento un progetto personale di Formazione permanente che includa le aree della salute, della formazione intellettuale, pastorale e spirituale» (XIV CG 107).

- ➡ **Qual'è il mio atteggiamento verso i periodi intensivi di formazione permanente?**
- ➡ **Se ho già un progetto personale di formazione permanente, come potrò arricchirlo? E se ancora non ne ho uno, quando penso di elaborarlo?**

## ESERCIZI SPIRITUALI

Negli anni 2005 e 2006 tutti i membri della Congregazione avranno anche l'opportunità di realizzare degli *esercizi spirituali* «per rivedere con maggiore attenzione la propria vita, alla luce del nostro ideale di Missionario dello Spirito Santo, e conseguire così una più profonda adesione al Signore, così come un solido e costante progresso della santità nella nostra vocazione» (CD 110).

- ➡ **Come penso di prepararmi per partecipare agli esercizi spirituali?**
- ➡ **Che frutti mi aspetto di ottenerne?**

## ALTRE MEDIAZIONI

Nella nostra vita congregazionale esistono altre mediazioni tramite le quali lo Spirito Santo agisce in noi, suscita la conversione, ci spinge alla fedeltà creativa. Alcune di queste mediazioni sono le riunioni di zona o di progetto; le assemblee; le riunioni di superiori, economi o promotori vocazionali; le comunicazioni che periodicamente riceviamo; le visite dei superiori maggiori; gli incontri fraterni in occasione di qualche evento, la convivenza tra le province, ecc....

➡ **Partecipo alle attività della Congregazione?, con che spirito?**

Con lo sguardo rivolto al futuro, lasciamo che lo Spirito Santo rinnovi in noi l'entusiasmo per la «nostra bella vocazione» e andiamo avanti con fedeltà creativa verso il 2014.

## Conclusioni

Cari fratelli nella *nostra bella vocazione*:

Arriviamo alla conclusione di questa prima Lettera Circolare con la speranza che la sua lettura sia stata per ciascuno uno strumento di interiorizzazione e rinnovamento.

Contemplando la nostra amata Congregazione *con gli occhi di Gesù*, le persone appaiono in primo piano. Come si dice, la Congregazione non è un ente astratto; siamo noi, tu ed io; siamo i Missionari di oggi e quelli che verranno. Tutti siamo chiamati ad essere «memoria vivente del modo di esistere di Gesucristo sacerdote e vittima, contemplativo e solidale, per la Chiesa e per il mondo» (XIV CG p. 4). Insieme porteremo a compimento la missione della Congregazione.

Questo è quello che intendeva il Nostro Padre Fondatore. Il 10 Luglio del 1937 scrive:

*“Tutto il resto lo farà lo”*. E siamo sicurissimi che lo farà N.S. perché QUESTA CONGREGAZIONE È Sua, davvero; LUI l’ha pensata sin dall’eternità; LUI l’ha realizzata per mezzo di deboli strumenti. N.M., che mi ha comunicato la volontà di Gesù; io, che le credetti, per grazia di Dio, e tutti coloro che si sono uniti a me e mi hanno aiutato fino ad oggi; e tutti gli altri che

verranno in avvenire e che si impegneranno a comprendere di più e di più i disegni di Gesù su questa fondazione e a realizzarli pienamente (ECC 302).

Mosso forse da questa convinzione, poco più tardi, il 2 Settembre dello stesso anno, Nostro Padre riprese il tema enfatizzando altri aspetti:

Nous avons été appelés, vous et moi, et tous les autres Missionnaires du Saint Esprit, à construire un grand Édifice... *non* seuls!... il s'agit d'une coopération: «Tutto il resto lo farò IO!» (ECC 144)<sup>7</sup>.

È facile capire come per quel biblista, la similitudine del corpo di cui ci parla San Paolo fosse una ispirazione, anche se non la cita testualmente.

A poco meno di cinque mesi dalla sua morte, Nostro Padre riafferma la sua fiducia nelle promesse del Signore, la sua certezza nell'importanza della nostra missione caratteristica e la convinzione che tutti e ciascuno dei chiamati abbiamo un compito nella costruzione dell'edificio congregazionale. Per questo —ci dice Nostro Padre—, dobbiamo tenere lo sguardo fisso sul Maestro (cf ECC 144); e, meglio ancora, dobbiamo

*Vedere con gli occhi di Gesù, e che Gesù veda con i nostri!*  
Parlare come parlava Gesù e che Gesù parli con le nostre labbra!

Amare come amava Gesù, e che Gesù ami con il nostro cuore! (ECC 166).

---

<sup>7</sup> Siamo stati chiamati, voi ed io, e tutti gli altri Missionari dello Spirito Santo, a costruire un grande Edificio... ma non da soli!... si tratta di una collaborazione: «Tutto il resto lo farò IO!»

- ⇒ Vedere noi stessi come ci vede Gesù;
- ⇒ vedere il nostro mondo con gli occhi ed il cuore di Gesù;
- ⇒ fissare lo sguardo in Gesucristo sacerdote e vittima, contemplativo e solidale, così come fecero i Nostri Padri nello spirito;
- ⇒ e decidere di passare dalle parole ai fatti, dai buoni propositi all'azione,

è l'invito che vogliamo lasciare nel cuore di ogni Missionario dello Spirito Santo, certi che, se tutti facciamo la nostra parte, *tutto il resto lo farà Lui.*

~ . ~ . ~ . ~

Cari Conchita e Padre Félix di Gesù:  
Pregate Dio per noi  
perché,  
con rinnovato entusiasmo  
per la nostra bella vocazione,  
e uniti tra noi,  
camminiamo con fedeltà creativa verso il 2014.  
Amen.



## Sigle e abbreviazioni

- CC CABRERA DE ARMIDA C: *Diario spirituale 1893-1936*. Messico. Edizione privata.
- CD MISSIONARI DELLO SPIRITO SANTO: *Costituzioni e determinazioni*. Messico, 1994.
- ECC ROUGIER FJ: *Scritti, circolari e lettere, I e II*. Spagna, 1989.
- EE Giovanni Paolo II: Esortazione apostolica *Ecclesia in Europa* (28 Giugno 2003).
- LG Vaticano II: Costituzione Dogmatica sulla Chiesa «Lumen Gentium» *nei Documenti del Vaticano II*, ed. 16. Madrid, La Editorial Católica, 1972.
- MND Giovanni Paolo II: Lettera Apostolica *Mane nobiscum Domine* (7 Ottobre 2004). Messico, Edizioni Paoline, 2004.
- NMI Giovanni Paolo II: Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* (6 Gennaio 2001). Messico, Archidiocesi Primate del Messico, 2001.
- VC Giovanni Paolo II: Esortazione apostolica *Vita Consecrata* (25 marzo 1996). Messico, 1996.
- XIV CG Missionari dello Spirito Santo: XIV Capitolo Generale: Documento finale. Messico, 2004.